



SCHEDA DIOCESANA DI ORIENTAMENTO SUL SINODO
III ANNO (2023-2024)

(a cura dell'Equipe Sinodale Diocesana)

PREGHIERA per il Sinodo

Adsumus Sancte Spiritus

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.



FASE DIOCESANA

Descrizione Introduttiva

Il Cammino sinodale, avviato su indicazione di Papa Francesco nell'udienza all'Ufficio Catechistico Nazionale (30 gennaio 2021), è animato da quell'unico interrogativo di fondo che guida l'intero processo sinodale universale: «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale), quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?» (*Documento Preparatorio*, n. 2).

Ci prepariamo ora a compiere un altro tratto di strada, sempre insieme con quel “grazie” che accompagna, incoraggia, fa ardere il cuore e diventa slancio per una conversione autentica: proprio come è accaduto ai discepoli di Emmaus, il cui racconto biblico (Lc 24,13-35) sarà di riferimento alla **Fase Sapienziale (2023-2024)**. Il passaggio alla Fase sapienziale fa tesoro di quanto emerso nei primi due anni e intende approfondirlo, in prospettiva spirituale e operativa, gettando un ponte verso la Fase Profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un *discernimento operativo* che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi (cf. San Giovanni XXIII, *Humanae Salutis*, n. 3).

Nei primi due anni del Cammino Sinodale è emersa una convinzione precisa: le Chiese in Italia vogliono camminare nell'ottica della “conversione pastorale e missionaria”. Il sentire comune espresso dai credenti nel biennio narrativo impegna, adesso, le Chiese in Italia a procedere nella promozione di comunità più fraterne e accoglienti, capaci di ascoltare e testimoniare alle donne e agli uomini di oggi il messaggio di salvezza e misericordia incarnato dal Signore Gesù. Con la fase sapienziale, si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno? Qui si gioca l'esito del Cammino Sinodale. Non si chiede di operare un discernimento ecclesiale sull'uno o sull'altro ambito pastorale, ma sulle “condizioni di possibilità” per una conversione di tutti gli ambiti. Si tratta, cioè, di sbloccare o snellire alcuni meccanismi, da molti ritenuti troppo pesanti, che possano favorire una Chiesa più sinodale e, quindi, più missionaria.



La Fase Sapienziale ha, quindi, il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su “che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa”, ma su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo”.

Nell’attuale cambiamento d’epoca, la Chiesa deve ripensare sé stessa guardando al mondo come destinatario della grazia e del Vangelo. Per questa ragione le viene chiesto di non rimanere chiusa nei suoi luoghi protetti, ma di frequentare i crocevia, dando la forma del Vangelo alla vita reale. La testimonianza non può essere ridotta a un’istruzione unidirezionale, in cui qualcuno insegna e qualcun altro apprende. Non si testimonia nulla stando in una posizione esterna, ma solo condividendo i luoghi in cui si può spezzare il pane della comune umanità. L’ambizione del Cammino sinodale è di sostenere nella Chiesa le qualità di una casa aperta e disponibile, accogliente e sollecita, una famiglia che ascolta perché in essa ci si ascolta. Non si può essere capaci di ascoltare il mondo se non si trova il modo di ascoltarsi reciprocamente. In vista di questa conversione, l’ampio ascolto delle Chiese ha messo in luce problemi e suggerito soluzioni. Il tutto è stato raggruppato in cinque macro-temi, all’interno dei quali sono stati individuati alcuni sotto-temi. **I macro-temi sono: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture.**

1. La missione secondo lo stile di prossimità

La testimonianza del Regno di Dio, annunciato e vissuto in prima persona da Gesù Cristo, è il servizio essenziale della Chiesa (cf. *Lumen Gentium*, nn. 3 e 5). Le consultazioni dei Gruppi Sinodali hanno rilevato che il mondo, creato e amato da Dio, è amato anche dal suo popolo, che, per questo, intende partecipare attivamente alla vita sociale e politica, sentirsi umano in mezzo all’umanità, senza la pretesa di rivendicare spazi di privilegio ed egemonie culturali, ma ponendosi come sale, luce, lievito, seme, grano di senapa. Queste immagini, utilizzate da Gesù per parlare dei discepoli e della crescita del Regno di Dio (cf. Mt 5,13-16 e 13,1-52), tracciano il programma della missione nel mondo per le Chiese in Italia come un’occasione per il rinnovamento dell’annuncio e del suo stile. I vasti campi della missione sono terreni apparentemente duri, ma in realtà fertili se coltivati nello stile della “prossimità” attraverso l’elaborazione di nuove forme di “inculturazione”.

➤ **Ascolto, incontro, misericordia**

La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo *status* legale, dall'orientamento sessuale. Tali riflessioni chiedono, da un lato, di condividere le "buone pratiche" già attive ed emerse con i Cantieri di Betania e, dall'altro, di avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico, per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita nella verità.

➤ **Impegno dei laici; ambienti di vita; partecipazione e bene comune**

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità. Sotto questo punto di vista, è ritenuto necessario il contributo dei laici, impegnati in prima persona nella vita professionale, civile e sociale, la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità.

➤ **Il contributo alla costruzione di una cultura dell'incontro**

La questione del dialogo e del confronto con le altre realtà sociali e culturali del nostro tempo è particolarmente importante. Si sente il desiderio di atteggiamenti ecclesiali che sappiano ascoltare con rispetto la realtà dell'altro, il cui valore è ben più grande dell'idea professata. La Chiesa è chiamata a dare testimonianza di modalità possibili e reali di confronto, riflettendo su quali vie sperimentare per offrire laboratori di formazione di pensieri e azioni ispirati ai valori cristiani. La Dottrina Sociale della Chiesa richiede di essere affiancata dalla prassi sociale dei cristiani, che da sempre sono in prima fila nella costruzione di un mondo più conforme alle esigenze del regno di Dio.

Domanda di fondo: *L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?*



2. Il linguaggio e la comunicazione

Le conversazioni sinodali hanno insistito sulle molte forme di espressione che caratterizzano il linguaggio cristiano, nella sua storia e nella sua tradizione, e che possono essere ulteriormente rivitalizzate per testimoniare il significato del cattolicesimo per le donne e per gli uomini di oggi. Si tratta, anzitutto, di un linguaggio che incroci i vissuti e le ricerche di senso delle persone, veicolato non solo attraverso la parola parlata, ma anche con le immagini, l'arte, i racconti, la messa in comune di esperienze, i gesti di attenzione e di cura per il creato. Ci sono poi le varie modalità di espressione offerte dagli sviluppi tecnologici, a cui tutti ormai siamo abituati, ma che rappresentano il modo principale in cui comunicano le generazioni più giovani. Queste tipologie di linguaggio e di comunicazione, se alimentate dall'esperienza di fede, sono in grado di intercettare la sete di verità, bellezza e giustizia dell'umanità. Il punto non è quindi trovare linguaggi più efficaci, ma entrare in nuovi paradigmi. Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo che attendono risposta.

➤ **La sfida della fraternità culturale**

Impegnarsi per una fraternità culturale non deve portare con sé intenti apologetici, ma intenzioni di ascolto e di condivisione. Sono le domande dell'uomo di oggi che possono suscitare nuove luci dalla rivelazione evangelica. In questo senso, l'annuncio non sarà lo sforzo di veicolare in modo più accattivante formule consolidate, ma di trovare insieme una rinnovata sintesi cristiana scaturita dal confronto con la reale condizione umana odierna, con i suoi saperi, le sue conoscenze del mondo. Si sente il bisogno di un nuovo discorso cristiano che si lasci sollecitare, in una vera fraternità culturale, dal contesto contemporaneo.

➤ **Come camminare al fianco dei giovani?**

Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal "sentimento" religioso e della vita della Chiesa. Le giovani generazioni hanno bisogno di scoprire nell'incontro con Gesù nella Chiesa una causa in cui vale la pena coinvolgersi. A questo riguardo diventa necessario chiedersi quali siano le pratiche possibili per coinvolgere le nuove generazioni e per costruire con loro spazi di riflessione sui temi esistenziali e teologici.



➤ **Una liturgia che incontra la vita**

Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia, e in modo particolare la celebrazione dell'Eucaristia, viene indicata da tutti, in modo insistente e accorato, come un banco di prova per vivere e trasmettere il significato della vita cristiana nell'attuale cambiamento di epoca. La fase narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche delle celebrazioni delle nostre comunità. S'insiste sull'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna, su una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la partecipazione e di tradursi in gesti di vita, sulla difficoltà di fare del momento celebrativo un avvenimento davvero comunitario che unisca la gente e parli alle loro storie. Questo divario tra liturgia e vita emerge nitidamente nel momento omiletico. Si chiede di ripensare seriamente la liturgia, il bisogno di riscoprirne la bellezza, la necessità di affinare l'arte del celebrare e l'urgenza di un'autentica formazione liturgica di tutto il popolo di Dio.

Domanda di fondo: *Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno "orfano di Vangelo"?*

3. La formazione alla fede e alla vita

È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. Si avverte l'importanza di ripensare quest'ultima in modo maggiormente integrato e comunitario; di porre attenzione alla formazione del "credente" e a quella specifica dei ministri e di coloro che svolgono un servizio; di saper contrastare i rischi di prassi frammentate, occasionali, poco curate, distanti dai bisogni delle persone, percorrendo vie nuove e valorizzando al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre. C'è bisogno di uno nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative.

➤ **Accanto a ogni età della vita**

È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti, poiché l'impegno cristiano può essere assunto solo nella continuità delle differenti tappe dell'esistenza e in relazione alle diverse situazioni personali, partendo sempre dalla centralità del mistero pasquale, annunciato dalle Scritture e celebrato nella Liturgia. È necessario superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione

cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana. Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita per meglio realizzare le condizioni per un incontro autentico con l'appartenenza credente e la formazione cristiana.

➤ **Una formazione sinodale**

La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento. È fondamentale dunque approfondire sia il tema della formazione al discernimento, alla gestione delle conflittualità, alla leadership.

➤ **Una sfida per tutti**

L'educazione tesa alla formazione delle persone non è questione che riguarda soltanto coloro che esercitano direttamente una responsabilità, ma interpella tutti e chiama in causa l'intera comunità ecclesiale. Occorre chiedersi quali aspetti debbano essere maggiormente affrontati perché le diverse realtà educative della Chiesa, dedicate alla crescita delle nuove generazioni, possano sia svolgere al meglio il loro compito sia crescere nella capacità di agire insieme tra loro e con le realtà del territorio.

Domanda di fondo: *Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?*

4. La sinodalità e la corresponsabilità

Una Chiesa che ascolta può nascere solo in una Chiesa che si ascolta. Un *leitmotiv* delle consultazioni è stato quello di rendere permanente lo stile sinodale, cercando forme reali che diano concretezza alla comune dignità battesimale e favoriscano una vera corresponsabilità ecclesiale.

➤ **Riconoscere la ministerialità comune**

La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le nuove ministerialità che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo, legate alla missione della Chiesa stessa, alle esigenze dell'annuncio del Vangelo oggi. Particolarmente, si propone di dare risalto a ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo.

➤ **Il riconoscimento del ruolo femminile**

È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa. Non si tratta di estendere prerogative, ma di ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa, valorizzandone la corresponsabilità ecclesiale.

➤ **Al servizio della corresponsabilità**

È convinzione che servano scelte importanti perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità.

Domanda di fondo: *La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?*

5. Il cambiamento delle strutture

Le Chiese in Italia hanno a che fare con vari tipi di strutture: quelle materiali e amministrative, al centro di processi di rinnovamento già avviati e non più rinviabili, ma anche pastorali, che a volte appaiono obsolete o legate a modelli sociali ed ecclesiali del passato. Il rinnovamento delle strutture deve mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo. È necessario operare un cambiamento di mentalità sotto vari punti di vista: la gestione delle strutture deve diventare sempre più azione comunitaria, nella logica sinodale; le responsabilità devono essere il più possibile condivise; le competenze, anche tecnico-professionali, di laiche e laici devono essere valorizzate, così da attuare un loro coinvolgimento non puramente consultivo o funzionale.

➤ **Strutture materiali**

Il patrimonio di strutture materiali a disposizione delle comunità è ingente e diversificato. Occorre riflettere su alcuni aspetti normativi per fornire indicazioni pratiche e valutare come procedere in casi specifici, ad esempio, per alienare o riconvertire determinati beni. Emerge inoltre la necessità di attuare scelte urgenti per un'accurata ricognizione delle strutture; per la costituzione di équipe qualificate (con figure professionali) in un rapporto di scambio sistematico con gli organismi pastorali diocesani; per una valutazione ponderata e collegiale dell'utilizzo dei beni; per l'elaborazione di strategie di valorizzazione e/o rigenerazione con il possibile coinvolgimento di istituzioni pubbliche o private; per la messa a punto di progetti integrati che prevedano precisi dispositivi di gestione e concrete opportunità di servizio.

➤ **Strutture amministrative**

La vita delle Chiese in Italia si articola secondo un gran numero di entità amministrative. In primo luogo, le parrocchie, che in varie zone vengono riunite in Unità pastorali: un processo che richiede attenzioni specifiche. La fase di ascolto ha fatto emergere il grande carico che grava sui parroci, oberati da responsabilità amministrative crescenti. Occorre per questo riflettere su come coinvolgere di più e meglio i laici nella gestione, con deleghe specifiche e procure efficaci.

➤ **Strutture pastorali**

La fase di ascolto ha evidenziato il bisogno di pensare una pastorale "in uscita", che serva ad abitare i luoghi "di soglia" e a favorire il dialogo con le realtà della povertà, dell'emarginazione, della solitudine e dell'esclusione. Allo stesso tempo emerge con forza la necessità di rimettere al centro l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, così come di dedicare tempo alla preghiera personale e comunitaria. Queste esigenze portano a un ripensamento delle strutture pastorali in chiave sinodale con il coinvolgimento di coloro che partecipano alla vita delle comunità cristiane. È sottolineato con insistenza il bisogno di passare da una "pastorale degli eventi" a una "pastorale della vita quotidiana".

Domanda di fondo: *Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?*